

5. 9

# BIOGRAFIA

DEL

MOLT' ONORABILE

## JOHN HOOKHAM FRERE

MORTO IN MALTA IL 7 GENNAJO DEL 1846.

*Letta il 2 febbrajo dello stesso anno*

nella

SOCIETA' MEDICA D'INCORAGGIAMENTO DI MALTA

e

scritta

dal

D.<sup>r</sup> G. CLINQUANT

*Membro Titolare*

---

Tipografia—E. Laferla.

*Signori,*

**L**A vita degli uomini, che, adorni delle più alte virtù, risplendettero nelle scienze, e nelle Lettere, onde essere di ammirazione, e di norma ai contemporanei, ed a' posteri; dall' Umanità esigge, di essere registrata ne' fasti della Storia. La nostra medica società, da siffatti sentimenti diretta, giusta i termini del suo statuto, nella tornata del 16 dello scorso, l'obbligo m'impose di tessere la Biografia del molt'Onorabile JOHN HOOKHAM FRERE, nostro Socio Onorario, non ha guari rapito alle lettere, ed all' umanità.

Con grande esultanza d'animo mi accinsi all'impresa, sibene giuoco forza è asserire, essere questa ardua, e difficile: dappoichè la vita di FRERE è la vita d'un ragguardevole personaggio, d'un letterato, d'un poeta, d'un uomo dotato della più santa, e laudabile virtù; vita in somma, che se per intero discorrere io volessi, occuperebbe per fermo un grosso volume. Laonde o Signori nel breve spazio, che mi è oggi concesso d'intrattenermi in quest'Aula Accademica, vi farò soltanto un succinto quadro, della vita civile, letteraria, e morale, di questo illustre, e celebre personaggio, ricavato da autentici documenti.

Nacque il molt' Onorabile JOHN HOOKHAM FRERE il 21 Maggio del 1769 a Roydon Hall nelle

contee di Norfolk, ove sono le sue terre, ed ove la sua rispettabile famiglia dimorò lunga pezza: figlio primogenito del Signor JOHN FRERE, (che nel 1799 rappresentò Norwich in Parlamento) fu educato nel celebre Colleggio di Eaton, fondato da Enrico VI, ove apparò Letteratura Inglese, Greca, e Latina: giovanetto ancora di pochi anni, ma di raro, pronto e svegliato ingegno, strinse con CANNING suo condiscipolo, e con molti altri distinti personaggi, la più intima amicizia: fu appunto allora, che Egli assieme col famoso CANNING, col Signor ELLIS, e con LORD HOLLAND, intraprese a scrivere l' Antigiacobino, foglio, che in quei calamitosi tempi, era per l' Inghilterra di somma rilevanza. Nel 1790 fornito appena il quarto lustro, dall' Università di Cambridge, in cui terminato avea la sua litteraria carriera, colse il *Magistero delle arti*. FRERE, che ad una pronta intelligenza univa esattezza di giudizio, e grandezza di concetti; nel 1798 venne eletto rappresentante di WESTLOO presso il Parlamento: un' anno dopo, toccando il suo 27.<sup>mo</sup> anno, nominato sottosegretario di Stato per gli affari esteri: nel 1800 Ambasciatore presso la corte di Lisbona: nel 1803 Ministro Plenipotenziario a Madrid: nel 1804 sostituito da suo fratello M. B. FRERE, fu dalla Spagna richiamato presso la Corte di St. James, ove nel 1805 S. Maestà il Re Giorgio III. creollo suo Consigliere privato: (1) alto senno appalesando, fu nel 1807 rieleto Ambasciatore presso la Corte di Prussia, e nel 1809 di nuovo Ministro Plenipotenziario in Spagna, in vece

(1) E' questa una di quelle cariche, che si danno a vita.

dell'esperto Sig. STUART: Spirato appena un anno, reossi in Inghilterra, e, lasciata per sempre la Diplomazia, intieramente allo studio si consecrò. Divenuto adulto di anni 47, credè proprio essere giunto il tempo di ricercare una fida compagna, con cui dividere il resto di sua vita; e scorgendo in ELISABETTA JEMMIMA, vedova di Giorgio, XIV Conte di Errol, figlia del Sig. Giuseppe Blake da Ardfy, e sorella del 1.<sup>o</sup> Lord Wallscourt, assai leggiadria, e molta virtù; la trascelse per isposa, e strinse con Lei nel 1816 indissolubile nodo. Svolti alquanti anni, la salute di MY LADY divenuta cagionevole, un clima esigeva più dolce, che non è quello d'Inghilterra: questa possente cagione indusse il Molt'Onorabile FRERE, a lasciar la patria, e condurre la Contessa in Malta, assai nota per la sua aria temperata: quindi in giugno del 1820 intrapprese il divisato viaggio, ed il primo di aprile del susseguente anno comparve la prima volta tra noi. Giuntovi appena, sì a causa della Contessa, come per viemaggiormente dedicarsi allo studio, sibbene già in età di anni 52; per suo domicilio, fissò la Pietà, littorale de' più salubri, ed ameni, che si hanno nelle vicinanze della Valletta: Il 13 Dicembre del 1824 S. E. il Marchese di HASTINGS, allor Governatore di Malta, avendo in mira di ammigliorare l'istruzione pubblica, credè il consiglio dell'Università degli studj, del quale nominollo Presidente. Il 7 di Gennajo del 1831 FRERE soffre la perdita della sua brava consorte la Contessa di Errol, le cui spoglie vennero deposte in una tomba, che Egli a bella posta fé scavare nel Cimitero degl'Inglesi, posto nei recenti della Floriana,

Il 1.<sup>mo</sup> di Novembre di quell'anno S. E. il Governatore SIR F. CAVANDISH PONSOMBY creollo Presidente del Comitato Permanente della Biblioteca di Governo: un mese dopo, in occasione della venuta del suo amico SIR WALTER SCOTT, FRERE, onde tributargli un atto di stima, al Consiglio propose due premj, l'uno del valore di scudi 50, e l'altro di scudi 25 a chi tra gli studiosi dell' Università, il miglior latino poetico componimento arrecato avesse, il cui tema essere dovea una Jaculatoria a SIR WALTER SCOTT: e comechè l' Università non avea esauditi i suoi voti; i due giovani, che ne riportarono l'*accessit*, da FRERE varii oggetti d' argento, e varii libri, ottennero.

Il 5 di febbrajo del 1833, risegnata la carica di Presidente del Consiglio Universitario, S. E. SIR F. CAVANDISH PONSOMBY "onde esprimere il suo alto rispetto verso un tanto distinto personaggio" (sono le parole della notificazione,) non volendo ad altri affidare la carica, che FRERE occupato avea, se ne addossò Egli stesso.

FRERE, prima del suo ritiro dall' Università, premuroso oltre modo di vedere prosperare la scuola Medica in Malta, come ne assevera il suo amico Sig. HAY ex Sotto Segretario delle Colonie, all' Università diè in dono uno scelto, e copioso numero delle migliori opere mediche recenti, di cui la più parte sono in lingua Inglese, recate a bella posta dall'estero, del valore di lire sterline cento, per uso della scolaresca di medicina, di sua mano apponendo sul frontispizio di ciascuna, questo bello, e conciso motto. *In usum Iuventutis Medicæ Artis Studiosæ dedit* JOANNES HOOKHAM FRERE.

Mecenate, e protettore degli studiosi tutti, ravvisando un giorno, che due fratelli nostri connazionali, nella lingua ebraica, al cui studio erano intenti, facean assai progresso, e diligenza somma; affind'incoraggiarli ad avanzare nell'intrappresa carriera, due bibbie ed un dizionario ebraico loro donò, valutati circa lire sterline dodici *as a memorial*, così si esprime, *of their singular diligence, and proficiency in the study of Hebrew.*

Affezionato oltre modo alla lingua greca, di cui ben conosceva l'importanza, progettò al Consiglio, che se ne stabilisse la Scuola; ed il Governo nella susseguente riforma, vedutane l'utilità, la istituì nel nostro Liceo: e quì mi cade acconcio di menzionare un'altra savia sua proposta: quella cioè di introdurre la Lingua Maltese, come facile mezzo ad apparare le altre lingue: nè gran tempo passò, che il Governo la rendè obbligatoria nelle sue scuole primarie. FRÈRE adunque con incoraggiare gli Studiosi, non men' che co' suoi donativi, e progetti universitarj, all'educazione contribuì de' Maltesi: Uomo instancabile, e nello studio, in cui, e per cui vivea, assai consumato; nel 1840, avendo in mira d'intraprendere un viaggio scientifico, accompagnò Lady HAMILTON CHICHESTER, e Lord CHICHESTER alle Isole Jonie, a Trieste, a Venezia, ed in Italia: in quel viaggio, visitò i più interessanti Monumenti, i Musei, i Gabinetti, le Biblioteche ed in particolar modo quella, che il Cardinal Bessarione donò al Senato di Venezia, ricca di molti libri Greci, e Latini: visitò del pari varie accademie, e strinse con molti chiari, ed insigni personaggi letteraria

alleanza: indi mosse a Firenze, a Roma, e a diverse altre regioni d' Italia, da dove ritornò tra Noi nel 1841: per quelle contrade viaggiando, raccolse dai dotti, il più che potea di utili cognizioni, onde arricchir la sua mente, che delle Scienze, delle Lettere, e degli oggetti di Storia Naturale, prendea vaghezza. FRERE, che ben sapea di quanto valore, e di quanta rilevanza fosse alla Storia, la Scienza Numismatica, e l' Archeologica; con estrema pazienza, e con ingenti spese, varj rari, ed antichi oggetti raccolse, tra cui vaga, e bella cosa è il ricordare la collezione del suo ricco monetario, ove oltre diversi Dariani, cognati per ordine di DARIO Re di Persia, altre molte fenicie monete vi sono di argento, di epoca assai più remota. La sua Gran Biblioteca, che dicesi aver comperato da un soppresso Convento di Benedittini a Napoli, è ricca delle più rare, classiche, e celebri opere sì antiche, che moderne, tra cui non si ha da omettere la preziosissima raccolta di tutti i Santi Padri Greci della Chiesa Cattolica.

Avea FRERE alta la statura, nobile il portamento, spaziosa, e prominente la fronte, azurri gli occhi. sereno lo sguardo, sporgenti e ridenti le labbra, rubiconde le guancie, tutti i lineamenti del volto regolari e ben pronunciati: su tutta quanta la sua fisionomia insomma, traluceva energia d'intelletto, fermezza di carattere a molta bontà di cuore frammista: vero è, che pochi godean la sua confidenza, ma però era di carattere affabile, cortese con tutti, accessibile a tutti: Vero filantropo, il *date pauperibus* considerava come uno dei suoi primi sociali doveri: Egli fu, che nel 1837, allorquando Malta era afflitta, ed in poverita

dal Coléra ; aprí la mano a qualunque sorta di beneficenze, e col suo erario migliaja di persone sostenò: questo solo fatto, degno della più grata rimembranza, basterebbe ad immortalare il suo nome: ma Ei fece assai più di tanto, opró assai più: era il sostegno del povero, e dell' infelice: appena veniva a sapere, che un disgraziato è caduto vittima delle disavventure, non la prima volta correva in sua ricerca per fino alla sua propria abitazione, affín di apportargli conforto con larghe beneficenze: ei sostentava molte oneste, e rispettabili famiglie con loro somministrare mensili, e pingui salarj giusta il loro cetò, ed il loro grado, e ciò Ei facea per non ravvisarle sfigurare ed avere la vergogna di decadere dal rango, in cui ebbero i natali: modesto come era, la carità annua, che erogava, non si può mettere a calcolo; ma si accerta essere stata assai copiosa; ammontare a meglio di 1,000 lire sterline, per il corso non interrotto di 25 anni di sua dimora in Malta: queste narrazioni, o Signori, non sono esagerate, né fittizie, sono fatti positivi, a tutti noti e di cui molti tuttora van godendo i beneficii: usare carità sí fattamente non é concesso, che ad un anima grande, generosa e nobile! FRERE, il 6 gennajo del corrente anno, verso le 7 P. M. nel suo soggiorno alla Pietà, venne colpito per la terza volta da un così fiero attacco di apoplezia, che dopo dodici ore lo condusse traí più: in età di 76 anni, 7 mesi, 17 giorni: la sua rispettabile famiglia credé doveroso esporre un uomo così insigne alla vista degli amici per altri sette giorni: il 14 dello scorso verso le ore 11 A. M. in mezzo ad una numerosa calca di poveri, che

da ogni parte accorrendo, per Lui pregava il riposo del giusto, ed a' quali l' Onorabile famiglia distribuiva larghe limosine, accompagnato dai piú ragguardevoli personaggi dell' Isola venne rinchiuso nella stessa tomba, in cui giaccion tuttora le ossa della Contessa di Errol. Se questa fu in iscorcio la vita civile, e morale del molt' Onorabile FRERE; non é men sorprendente ed interessante la sua vita letteraria.

FRERE poeta elegante, come chiamollo Blakston, introdur volle nella poesia inglese il melodioso metro italiano: Ei sul gusto del Pulci, compose in 8.<sup>va</sup> rima il tanto rinomato poema eroico, intitolato "Welferscrafts," "ossia i Cavalieri della Tavola rotonda:" questo poema di argomento semiserio, e tutto allegorico, fè sì gran rumore in Inghilterra, che mi racconta un personaggio di alta stima, e di fede non dubbia, allora quando LORD BYRON pubblicó il suo DON JOAN, correva voce, che costui imitato avesse il poema di FRERE.

Grecista insigne voltó in verso inglese le commedie di Aristofane, suo fido compagno di viaggio, delle quali sole quattro pochi anni addietro pubblicó in Malta: per questa traduzione FRERE salí in gran fama, ed immensi encomi in Inghilterra ottenne; benchè bastava il giudizio favorevole, che ne fece il "Quarterly Revew" foglio da ottimi ed insigni scrittori inglesi compilato.

A FRERE, con gran pazienza, e dietro estrema fatica riesce di raccogliere le sentenze di Theognide sparse quà e là, e di cui non si conoscean, che i frammenti; sentenze di difficile interpretatione, ma che egli

con molta e sorprendente chiarezza spiegava: da esse ricavò la vita di Theognide che voltò in versi inglesi col titolo di "Theognide Restituito." Quest' altra opera fu egualmente encomiata dai più distinti scrittori d' Inghilterra; ed il Commissionario Signor JOHN LEWIS, noto per acutezza d'ingegno per alto senno, e per sana critica; un articolo gli vergò pieno di giusti, e meritati encomj, che inserì nel menzionato foglio il "Quarterly Review:" non volendo far pompa di se; pubblicò un altro poema in 8.<sup>va</sup> rima, intitolato "The Monks and Jeans," senza apporvene il nome, poema di argomento pure scherzevole, la cui interpretazione sta nascosta sotto il velo dell' allegoria. La traduzione del *Cid*, a cui si appigliò; venne in parte resa di pubblica ragione da Southey, uno dei più distinti poeti d' Inghilterra, alla fine di un' opera, che Southey scrisse sullo stesso soggetto.

Era ottimo latinista: prova ne sono due belle, e leggiadre iscrizioni, ch' esiston tra Noi; una che composto avea dietro aver scoperto nel 1836 una voragine, nel mezzo al suo giardino alla Pietá, e la quale affisse all' ingresso di quella: come saggio di sua latinitá credo non essere inutile, né discara cosa, che io ve la riporti, e ve la legga.

INGREDERE HOSPES.

SUMMUM NATURÆ MIRACULUM VISURUS!

VORAGINEM ASPICES

DENSISSIMA DUDUM ARGILLA OPPLETAM:

QUA EXHAUSTA

MANIFESTA TORRENTIS AQUÆ VESTIGIA

DETECTA SUNT,

AB HAC BOREALI PARTE IRRUENTIS  
 UBI NUNC SCILICET SINUS MARIS EST,  
 OLIM CONTINENS TERRA EXTITERAT;

QUO MAGIS MIRERE  
 IN TENACI ILLA ARGILLA  
 INTER SAXA,  
 ROTANTIBUS AQUIS,  
 TRITA, ET ROTUNDATA  
 AD PROFUNDITATEM XV PEDUM  
 DURIOR LAPIS INVENTUS EST  
 OPIFICO HUMANO, PROCUL DUBIO,  
 ELABORATUS!

HOC TE NESCIRE NOLUIT  
 QUI HUNC LABOREM EXANTLAVIT,  
 COMODUMQUE TIBI INGRESSUM,

EXCISA RUPE,  
 PATEFECIT

J. H. FRERE

NATIONE ANGLUS HUISCE INSULÆ  
 PER COMPLURES ANNOS INCOLA  
 MDCCCXXXIX.

L'altra sua latina iscrizione é un epitaffio, in segno di riconoscenza, che rende al suo amico cavalier *Vincenzo Borg*, nostro connazionale, per aver costui col suo proprio danaro, e coll' opera sua possentemente contribuito a sostenere il blocco de' Francesi avvenuto in Malta nel 1798. Egli in quella, oltre che racconta in pochi e concisi termini questo avvenimento; enarra pure le gesta, ed il carattere del defunto Cavaliere; degna ugualmente di essere ricordata, ve la reco per intero.

D. O. M.

EQUES VINCENTIUS BORG,  
 AFFLICTIS, ET PROPE DESPERATIS  
 PATRIÆ REBUS,

CUM ADVERSUS INVADENTIUM GALLORUM  
 CONTUMELIAS,  
 INOPINO IMPETU, MELITENSIVM INDIGNATIO  
 PRORUPUIT;  
 A CONCVIBUS HUISCE PAGI,  
 DUX ACCLAMATUS,  
 POSTERO DIE,  
 INCREDIBILI FIDUCIA, ET FORTUNA,  
 COHORTEM CCC GALLORUM  
 FUDIT FUGAVITQUE  
 AB INERMI RUSTICORUM MULTITUDINE,  
 FUSTIBUS, ET SAXIS OPPRESSAM;  
 DEINDE MILIORIBUS ARMIS INSTRUCTA,  
 HOSTIVM ERUPTIONES  
 AB HAC BOREALI PARTE,  
 DONEC AD DEDITIONEM REDACTI SUNT,  
 CONSTANTER COHIBUIT:  
 IDEM, UT CONCVES SVOS, BELLO SIMVL  
 ET FAME AFFLICTOS, INVECTO FRUMENTO,  
 SUBLEVARET;  
 SORTEM UNIVERSAM,  
 QUAM IN MERCATURA HABUIT,  
 VILI PRÆTIO SICILIENSIBUS ADDIXIT:  
 PATRIMONIUMQUE GRAVI FENORE ONERAVIT:  
 VIR, TANTIS IN PATRIAM MERITIS,  
 PRISTINAM SIMPLICITATEM ET MODESTIAM  
 SEMPER RETINUIT,  
 PER RELIQUAM VITAM, SANCTITATE MORUM,  
 IN DEVM PIETATE , IN PAUPERES  
 BENEVOLENTIA ,

PRECIPUE NOTABILIS  
 HUIUSCE ECCLESIE FABRICAM, (1)  
 SUMMA LIBERALITATE,  
 AUXIT, ET ORNAVIT  
 J. H. FRERE ANGLUS SCRIPSIT.  
 AN: MDCCCXXXVII.

FRERE, oltre alla lingua inglese sua propria, alla greca, ed alla latina, che mirabilmente possedea; pur conosceva e la Celtica, e la Spagnuola, e la Francese, e l'Italiana, e da un nostro connazionale in Malta apparò l'Ebraica.

FRERE ad una forza intellettuale, accoppiava pronta, ed ammirabile memoria; se per ventura a qualcuno veniva fatto in sua presenza dar fuori in un verso di Omero, di Sofocle, o di diversi altri poeti; egli tosto ne continuava il filo per meglio d'un quarto d'ora senza ometterne una sillaba.

Egli era associato a varj giornali sì scientifici, che letterarj, aggregato a diverse accademie, le quali (giusta quanto attesta un suo stretto amico degno assai di fede); più volte su varii soggetti litterarj, lo consultarono: era socio di Cajus College, ascritto alla Società Medica di Malta qual membro Onorario l'8 Ottobre del 1843, alla Società Agraria qual membro attivo il 16 Marzo del 1834; era amico di varj distinti e celebri personaggi, di cui facean gran stima: in pruova di ciò mi basta il riferire che il Duca di Rivas, Angelo de Savedra, oggi Ambasciatore Spagnuolo presso la Corte di Napoli, affin di

(1) Allude alla chiesa di Birchircara, di cui fu il Cavaliere uno dei Benefattori.

rendergli un omaggio, nel suo soggiorno in Malta, un poema compose, che ha per titolo "El Moro esposito" ed a FRERE lo dedicò.

Molti scritti di vario genere, di questo illustre, e celebre personaggio sono tuttora inediti: speriamo però, che tra breve saran pubblicati colle stampe, a gloria di FRERE, e della letteraria Repubblica.

Dotti, e Letterati specchiatevi in FRERE, se desiderate collo studio far progredir la Scienza, e le Lettere.

Ricchi e Facoltosi, abbiate un cuore simile a quello di FRERE, se volete che il Vostro nome duri benedetto, finchè dura l' Umanità.

E voi numerevoli Maltesi, miei compatriotti, che tuttor sentite la man benefica di FRERE, che nelle vostre disavventure, vi porgeva ristoro, e vita; pregate la Provvidenza, che ci dia mille di siffatti Benefattori, in questa nostra patria terra.